

MITI E REALTÀ NELLO SCHOLARLY PUBLISHING

Miti da sfatare e le nuove realtà del mondo pubblicazione accademica.

Dove va la peer review?

Preprint, piattaforme OA, il mercato editoriale che sarà dopo la transizione ad accesso aperto.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

17 maggio 2023

SBA SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEIO

OPEN SCIENCE @PSICOLOGIA

CICLO DI INCONTRI ONLINE SULL'OPEN SCIENCE DEDICATI A
DOCENTI, RICERCATORI, SPECIALIZZANDI E DOTTORANDI DELLA
SCUOLA DI PSICOLOGIA

MAGGIO - GIUGNO 2023


BIBLIOTECA CENTRALE DI PSICOLOGIA "F. METELLI"
CENTRO DI ATENEIO PER LE BIBLIOTECHE - UFFICIO BIBLIOTECA
DIGITALE

PUBBLICA	APPLICA	DEPOSITA	CHIEDI
MITI E REALTÀ NELLO SCHOLARLY PUBLISHING	FARE OPEN ACCESS	DEPOSITARE I DATI DI RICERCA: CHI, COME, DOVE, QUANDO E PERCHÉ	DOMANDE E RISPOSTE SU OPEN SCIENCE E OPEN ACCESS
17 MAGGIO 2023 11.30 - 12.30	24 MAGGIO 2023 11.30 - 12.30	31 MAGGIO 2023 11.30 - 12.30	7 GIUGNO 2023 11.30 - 12.30
Miti da sfatare e le nuove realtà del mondo della pubblicazione accademica. Dove va la peer review? Preprint, piattaforme Open Access, il mercato editoriale che sarà dopo la transizione ad accesso aperto.	Dal green Open Access alla scelta della rivista, dalle licenze ai contratti Publisher & funder	Research Data Unipd: un archivio affidabile, open e FAIR per pubblicare i dati di ricerca	Sessione "all you can ask" su accesso aperto a documenti e dati di ricerca, contratti con gli editori, licenze

SBA SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEIO

Incontri online su piattaforma Zoom
Informazioni: <http://bibliotecapsicologia.cab.unipd.it/eventi/open-science>
Contatti: biblioteca.psicologia@unipd.it





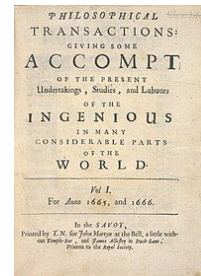
L'editoria accademica è altamente innovativa!

Dipende da quale e
dai punti di vista...

Sebbene modificati nel tempo e nella tecnica, **molti concetti di base** relativi alla pubblicazione accademica non sono evoluti molto rispetto al formato concettuale già presente nelle *Philosophical Transactions* (1665)

Ad es. perchè nel 2023 una rivista è ancora concepita nei limiti cartacei di *volume* e *issue*?

Il formato tradizionale ha dei solidi vantaggi concettuali e culturali, oppure si basa su un'economia della scarsità del bene ed esclusività dell'offerta? Le riviste che non pongono limite al numero di articoli che vantaggi e svantaggi hanno? Oggi la pubblicazione è uno strumento per la riproducibilità della Scienza o rappresenta un valore di prestigio o autorevolezza? Invece le piattaforme più innovative o l'auto-pubblicazione dei preprint?






L'Impact Factor misura la qualità di un articolo o di chi vi pubblica.

Falso, misura l'*impatto* della rivista in una o più categoria di appartenenza. Il JIF è una statistica calcolata sulla base delle citazioni medie di una selezione di articoli in una data rivista.

Attenzione a non sovrapporre IMPATTO della RIVISTA a QUALITÀ del singolo articolo. La maggior parte degli articoli pubblicati riceve 0 CITAZIONI: la distribuzione delle citazioni risulta distorta e le medie hanno un minore significato qualitativo.

Il Journal Impact Factor è utile per capire l'influenza di un seriale e valutare la possibile esposizione che avrà il contenuto (se accettato o pubblicato nella rivista): ma è **l'articolo a dover essere valutato, non la performance della rivista!**

Il JIF deve essere usato nell'anno e categoria disciplinare di riferimento, non vanno fatte somme o medie..perchè non hanno senso!




La Valutazione della Ricerca è inutile e controproducente

Dipende...

La Valutazione della Ricerca è un'attività complessa e multiforme:

- il fatto che sia condotta utilizzando strumenti talvolta inadeguati o che penalizzano chi fa ricerca in alcune aree non deve far dimenticare che il research assessment è indispensabile per valorizzare comportamenti virtuosi e migliorare il processo di scoperta scientifico-accademica;
- è importante utilizzare criteri trasparenti e ricostruibili sia in concorsi, sviluppi di carriera, che selezioni di progetti, privilegiando indicatori normalizzati e utilizzando la bibliometria per una *informed peer review/panel*, piuttosto che per disinvolti e oscuri indicatori scientometrici (sui quali è sempre necessario fare ed avere formazione adeguata);
- dal 2022 UNIPD aderisce a COARA (*Coalition for Advancing Research Assessment*)!




Le riviste possedute dalle società scientifiche sono migliori rispetto a quelle degli editori commerciali

Dipende...

Molte società scientifiche hanno una dimensione non profit, che consente di investire gli utili nello sviluppo dell'attività editoriale.

Alcune società scientifiche operano in stretto accordo, esclusiva o analogamente ai maggiori publisher commerciali.

Anche i costi delle APC per l'Open Access possono essere analoghi a quelli dei maggiori editori.



Solo la peer review anonima conferisce qualità al processo di revisione?

Dipende...dalle
alternative!

La *Open peer review* è sempre più diffusa ed è in grado di assicurare qualità ed imparzialità dei giudizi “disclosed”.

I Preprint sono il motore di questo cambiamento culturale rispetto alla “riservatezza” e apparente imparzialità della *double blind peer review*

Ogni tipologia di revisione tra pari ha PRO e CONTRO: i sostenitori della revisione tra pari aperta affermano che incoraggia la responsabilità, la trasparenza e la critica costruttiva, mentre gli oppositori sostengono che questi presunti vantaggi in realtà portano a un ridotto rigore accademico... Voi cosa ne pensate?



La *Replication Crisis* in psicologia è dovuta a pubblicazioni in riviste di scarsa qualità

Non esattamente... Si tratta di una questione metodologica trascurata (tuttora?) da molti editori

Nonostante i problemi di replicabilità siano comuni in tutti i campi scientifici, diversi fattori si sono combinati per mettere la psicologia al centro della crisi. Eppure la stragrande maggioranza degli studi non replicabili sono stati pubblicati da riviste prestigiose..

Alcune aree della psicologia, un tempo considerate solide sono state sottoposte a un maggiore controllo a causa del fallimento nella replicabilità sperimentale.

Pur chiamando in causa soprattutto la psicologia sociale, altre aree come la psicologia clinica, la psicologia dello sviluppo e le neuroscienze hanno in comune un basso tasso di riproducibilità degli esperimenti pubblicati.

La condivisione dei dati di ricerca positivi e negativi, l'apertura offerta dagli *open lab book*, l'utilizzo di piattaforme di pre-registrazione e pre-pubblicazione sono strumenti indispensabili per restituire dei risultati credibili ed utili alla conoscenza, oltre che standard di qualità che dovrebbero essere pretesi da riviste e comunità di riferimento!





Gli editori Open Access sono tutti predatory publishers?

FALSO!


Il sistema nel quale l'*autore paga* per la pubblicazione ha creato un insieme di miti e contraddizioni.....e di truffe: esistono effettivamente editori accademici fasulli che pubblicano qualsiasi cosa, senza revisione, in cambio del pagamento di un *fee* Open Access spesso richiesto dopo la pubblicazione online (il pagamento APC dovrebbe avvenire post-accettazione).

Più che sul *predatorio* (che implica una ricerca della vittima e una *mistificazione* per trarre in inganno) è necessario riflettere su quanta editoria (OA e non) sia definibile come **Vanity Press** e sul perché se ne faccia ricorso... *Publish or Perish?*

L'Open Access ha un costo, come qualsiasi attività editoriale, OA e non, che deve essere remunerato, ma occorre valutare attentamente a chi "affidiamo" la pubblicazione!

Pochi sanno che i criteri più utilizzati per la definizione di "Predatory Publisher o Journal" sono criteri biblioteconomici e non riguardano la qualità dei contenuti o della peer-review e che non esiste un "consensus" per la definizione di "rivista predatoria".

Le *whitelist* (DOAJ) sono uno strumento decisamente migliore rispetto alle *blacklist*.



L'accesso aperto è solo uno spostamento dei costi dai budget di biblioteca ai fondi di chi fa ricerca

Forse questo è un desiderio degli editori..


Il prezzo per l'acquisto di pubblicazioni accademiche è aumentato ben oltre l'inflazione media EU/US per più di un ventennio.

Le APC aumentano ad una media del 4% annuo globalmente.

I budget delle biblioteche sono sotto pressione, ma i bibliotecari non promuovono l'Open Access come soluzione a una crisi di budget.

Promuovono l'accesso aperto come un modello di pubblicazione che favorisce un maggiore accesso alle informazioni di ricerca ed una maggiore trasparenza nell'uso di fondi pubblici.

I contratti trasformativi e i contratti per pubblicare in Accesso Aperto rappresentano un ritorno del personale di biblioteca nel processo di produzione di contenuti accademici e di controllo e centralizzazione della spesa.



I contratti trasformativi sono solo un aumento di costi?

La sostenibilità finanziaria non è ancora certa nel medio - lungo periodo ma...

I contratti trasformativi, nati grazie alla forte spinta data da *PlanS*, dovrebbero portare le riviste incluse a trasformarsi da *OA Hybrid* a pienamente *OA (Gold)*.

Eppure, i meccanismi gestionali o economici che governano i *read&publish* sono ancora in parte frutto di contrattazioni tradizionali per gli abbonamenti, comprensive di alcuni meccanismi poco trasparenti. Spesso la leva negoziale è ancora in mano agli editori e gli impegni possono essere aleatori.

I costi riflettono più l'esigenza di utili degli editori, in continuità con l'approccio tradizionale agli abbonamenti, che le esigenze delle istituzioni che promuovono, producono e consumano Scienza. Il lato positivo è che le istituzioni si fanno carico centralmente dell'Open Access e si misurano con i costi complessivi delle attività di pubblicazioni, preparandosi per un futuro a stragrande maggioranza OA.



Open Access

=

No Copyright

FALSO!

Open Access è l'esatto contrario della rinuncia ai diritti d'autore!

L'Open Access per essere tale utilizza delle licenze *aperte*.

Le *licenze* sono dei *permessi standalone* che concedono alcuni usi (NB: *some rights reserved*).

Nell'open access il *copyright* rimane agli autori o (come accade sistematicamente nella pubblicazione accademica tradizionale) può essere trasmesso all'editore. Nel secondo caso l'editore o società scientifica deve necessariamente applicare una licenza *Open*.



Open Access

=

Plagio facile

Solo la pubblicazione in abbonamento protegge dal plagio?

FALSO!

L'accesso aperto aumenta sicuramente la circolazione legale dei contenuti, ma non vi è una diretta correlazione con il plagio, anzi spesso vengono plagiati contenuti dalla diffusione poco ampia e poco conosciuti!

Per un *software* antiplagio (utilizzato dagli editori o istituzioni) è molto più semplice riconoscere il plagio di un'Opera molto disseminata!

I metadati e paternità sono evidenti e riconoscibili, le informazioni sono presenti in più piattaforme e la disponibilità del testo pieno (*full text*) del contenuto e della licenza non ha limiti dovuti ai paywall.

L'idea che il plagio possa essere evitato *chiudendo* i contenuti è anacronistica: il digitale permette un'ampia diffusione di contenuti scaricati illegalmente e di copie non autorizzate di monografie e articoli chiusi dietro *paywall*.



Io deposito già i miei lavori su ResearchGate

Bene, ma con un po' di
attenzione ...

I Social Networks di ricerca (ResearchGate, Academia.edu, ...) sono degli ottimi strumenti per far conoscere se stessi e la propria produzione.


Ma si tratta di siti commerciali che sfruttano la disponibilità dell'enorme quantità di dati forniti, più o meno consapevolmente, dagli iscritti.

Soprattutto se si intende depositare documenti e dati di ricerca, è necessario verificare le politiche degli editori e le licenze d'uso applicate ad entrambe le tipologie di prodotti.

In generale, i repository ad accesso aperto sono più affidabili dei siti di social network accademici, specialmente quando si tratta di rispettare i dati personali e i diritti degli iscritti in qualità di autori.

E' bene controllare quali sono i *trusted repository* con [OpenDOAR](#) o applicando le indicazioni contenute in questo articolo:

[The TRUST Principles for digital repositories](#)



L'accesso aperto non è obbligatorio


Non è proprio così...

La libertà di pubblicazione rimane uno dei diritti fondamentali in capo agli autori, ma sappiamo che la vita accademica e le carriere si basano principalmente sul prestigio e sulle valutazioni derivati dalle pubblicazioni scientifiche.

I benefici dell'accesso aperto sono ormai assodati e ci sono situazioni in cui questa scelta non è più opzionale.

A partire dalla Legge n. 112/2013 fino ai programmi di finanziamento europeo (da FP7 a Horizon Europe), passando per vari bandi ministeriali e degli enti di ricerca, è diventato sempre più diffuso l'obbligo di pubblicare documenti (e dati) di ricerca in modalità Open Access.

Per l'Università di Padova è necessario ricordare le policy e il regolamento per l'accesso aperto ai prodotti e ai dati di ricerca.




Ho inserito nella mia tesi di dottorato gli articoli che ho pubblicato con il mio gruppo di ricerca: la tesi deve restare chiusa?

Dipende ...

La maggior parte degli editori consente ai dottorandi di inserire nella tesi la versione finale degli articoli che hanno pubblicato presso le loro riviste.

In alcuni casi è necessario chiedere un'autorizzazione tramite l'editor con cui si è in contatto, oppure utilizzando i servizi a cui si appoggiano gli editori (es. *Copyright Clearance Centre*).

Se non è consentito l'impiego della versione finale, si possono adottare le versioni precedenti: il *preprint (submitted version)* oppure la versione *accepted*, con l'eventuale applicazione di un embargo, secondo le indicazioni degli editori.



Se pubblico in Open Access non potrò inserire immagini o contenuti la cui proprietà intellettuale è di terzi


FALSO!

Come per la pubblicazione *tradizionale* è sempre possibile inserire contenuti (open o chiusi) proprietà di terzi: è indispensabile però:

- chiedere e ottenere i permessi;
- citare copyright e paternità del materiale altrui.

E' qualcosa che avviene in analogia concettuale all'inserimento di articoli (dei quali si è autori, ma non detentori esclusivi dei diritti) già pubblicati in tesi (di Laurea, Master o Dottorato) rese disponibili in accesso aperto.

E' inoltre possibile concordare, con l'autore/i del materiale d'interesse, l'utilizzo di immagini dei preprint (nel caso il preprint non abbia licenza esplicita sul riutilizzo): su questa versione gli autori continuano ad esercitare anche i diritti patrimoniali, ceduti all'editore a partire dalla versione revisionata da pari e *accepted*.



Per pubblicare non occorre preoccuparsi dei dati di ricerca

FALSO!

La corretta gestione e conservazione dei dati di ricerca, e la loro pubblicazione in archivi aperti e affidabili, offre molteplici vantaggi:

- rende disponibili ai peer reviewers i fondamenti su cui si basano i risultati descritti nell'articolo sottoposto ad una rivista;
- dà maggiore visibilità ai ricercatori coinvolti (anche i dati possono essere citati!);
- consente la replica degli esperimenti (ove possibile), convalidando anche a distanza di tempo i risultati precedentemente ottenuti;
- contribuisce alla diminuzione delle ritrattazioni;
- aumenta l'affidabilità della ricerca.



L'accesso aperto c'entra qualcosa con l'Open Science?

Sì!

L'accesso aperto ai documenti è solo uno dei modi in cui si può "fare" Scienza Aperta.

L'Unione Europea ha elencato vari ambiti d'azione e li ha definiti i "pilastri" dell'Open Science:

- Open Access (alle pubblicazioni)
- Open Data (inclusi la gestione Open dei dati di ricerca, Data Management Plans, FAIRness dei dati e degli archivi)
- Open Infrastructures (inclusi il personale di supporto, software e strumenti, repository, Open Labs)
- Open Reproducible Research (inclusi Open source in Open Science, preregistrazione, materiali, flussi di lavoro, protocolli, note di laboratorio)
- Open Science Evaluation (incluse metriche aperte, valutazione della ricerca, Open Peer Review)
- Open Science Policies (da parte delle istituzioni e degli enti finanziatori)
- Citizen Science (partecipazione dei cittadini all'attività di ricerca)
- Open Education (condivisione di materiali didattici)
- Open Innovation (promozione della co-creazione di prodotti e servizi innovativi attraverso la collaborazione tra pubblico e privato).



Centro di Ateneo per le Biblioteche - Ufficio Biblioteca Digitale



This work is distributed under a Creative Commons
[Attribution-ShareAlike 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) (CC BY-SA 4.0)